

*Convegno-appello dei Lincei per le oasi naturali*

# Com'era verde quel parco e ora muore di abbandono

di ANTONIO CEDERNA

3-11-93

ROMA — Mentre il governo discute del condono edilizio, ovvero come legittimare in cambio di una multa la devastazione del territorio, l'Accademia dei Lincei inaugura oggi un convegno sui «parchi e le aree protette», ossia come salvare quel che resta dell'Italia naturale, paesistica, ambientale. Parleranno scienziati, magistrati, giuristi, rappresentanti delle associazioni protezionistiche, introdurrà il ministro per l'Ecologia Alfredo Biondi: c'è da sperare che venga offerto un quadro preciso dello stato di fatto e delle misure che si intendono prendere. Quanto alla situazione generale, essa è quanto mai precaria, basta dire che l'Italia è alla coda della graduatoria universale, insieme a Grecia e Spagna: meno del 2 per cento del territorio nazionale in qualche modo tutelato, contro medie del 10-20 per cento non solo dei paesi avanzati ma anche di quelli in via di sviluppo.

A differenza del resto del mondo civile, manchiamo ancora di una legge quadro per la protezione degli ambienti naturali e l'istituzione di parchi e riserve. Doveva essere pronta entro il '79, ma il relativo disegno di legge si è trascinato in Senato tra inaudite difficoltà e contrasti, causati soprattutto dalla stantia diatriba circa le competenze di Stato e regioni: e ora molti sono del parere che la miglior cosa da fare sia trasferire tutta la materia dal ministero Agricoltura e foreste al nuovo ministero per l'Ecologia.

Quanto alle condizioni dei nostri parchi nazionali, sono quasi comatose: il Gran Paradiso (da sempre avversato dalla regione valdostana) non ha dall'80 né direttore né vicedirettore, ed è minacciato dalla solita disastrosa stradomania italiana; la provincia di Bolzano vuole ridurre della metà l'estensione del parco dello

Stelvio e dare mano libera ai cacciatori; l'insufficienza di personale impedisce il funzionamento del parco d'Abruzzo, i cui avversari orchestrano campagne denigratorie contro il suo valoroso direttore; il parco del Circeo, preda dell'edilizia legale e abusiva, è ormai ridotto quasi soltanto alla foresta demaniale. In tutto, su un territorio di eccezionale valore naturalistico e culturale visitato ogni anno da 5-6 milioni di persone, vigilano solo 300 persone, e lo Stato spende la somma irrisoria di 6-7 miliardi l'anno.

Qualcosa si muove sul versante delle regioni, almeno di alcune di esse. Hanno legiferato e istituito parchi il Piemonte, la Lombardia (parco del Ticino), il Veneto (che però lascia perdere il parco del Delta del Po, faticosamente avviato in provincia di Ferrara), la Toscana. La Liguria ha lasciato scadere le norme di salvaguardia, il Lazio ha parchi solo sulla

carta; la Basilicata rinnega i progetti di parco per il Massiccio del Pollino e vaneggia di villaggi turistici, asfalto e cemento. Niente ha fatto la Calabria, niente la Sardegna nonostante le indicazioni, gli studi e le proposte dei naturalisti; in Sicilia il parco istituito in alcune zone dell'Etna è stato maciullato dalle ruspe in occasione dell'ingloriosa guerra contro la lava dell'ultima eruzione.

Il convegno dell'Accademia dei Lincei può dunque funzionare da sveglia per i nostri politici, per fargli capire che la tutela dell'ambiente naturale è uno dei problemi fondamentali dell'Italia di oggi, anche a fini economici: come dimostrano gli esempi stranieri, la gestione efficiente di parchi e riserve reca benefici duraturi alle popolazioni locali e offre innumerevoli impieghi di manodopera. Cosa che a parole le varie forze politiche dicono di condividere, ma che poi all'atto pratico preferiscono dimenticare per inerzia, incapacità di fare delle scelte, mancanza di fantasia. Non va dimenticato che due anni fa un gruppo di uomini di cultura, tra cui alcuni economisti (Paolo Baffi, Pasquale Saraceno, Luigi Spaventa) firmarono un appello nel quale i parchi nazionali erano definiti «un servizio», «il fulcro di qualunque progetto di riqualificazione del territorio»; e che tre anni fa i naturalisti, riuniti in convegno a Camerino, hanno lanciato una sfida: arrivare cioè entro gli anni Ottanta a proteggere il 10 per cento del territorio nazionale, il 3 per cento a cura dello Stato, il resto delle regioni. Le quali hanno il diritto-dovere di arricchire l'Italia di una rete diffusa di parchi e riserve a difesa di suolo, vegetazione, fauna, geologia e paesaggio, per il progresso culturale, il benessere economico, la ricreazione e la salute degli italiani.

## Grave lutto per il direttore della "Stec"

ROMA — E' morto Rosario Diamante, padre di Luciano Diamante, direttore dello stabilimento tipografico Stec, dove si stampa il nostro giornale. I funerali avranno luogo oggi alle 15 nella chiesa di Don Bosco al Tuscolano.

*Al collega Diamante le fraterne condoglianze dei tipografi della Stec, della direzione e della redazione di "Repubblica".*